

da 5000 repubblichini, che attaccarono non più per valli separate (come nel rastrellamento della Pasqua 1944), ma sincronicamente con presidii negli abitati, con pattugliamenti diurni e notturni, con rapide puntate. Furono inviati in licenza il maggior numero dei partigiani. I rimasti subirono l'offensiva dei tedeschi in val Corsaglia, val Ellero, val Pesio, val Casotto, sguanciando fuori dell'accerchiamento nemico ed occultandosi in piccoli gruppi in pianura. Poche squadre rimasero nella montagna ormai presidiata fortemente da repubblichini, dopo la partenza dei tedeschi (26 dic.). La III° e la IV° Divisione erano state annientate non per numero di perdite (pochi i morti ed in salvo il materiale), ma per dispersione delle forze. Furono compiuti massacri, incendi, saccheggi, furti (nel centro di Mondovì vennero arrestati 2000 borghesi in un sol giorno e fatti camminare incolonnati per 30 km. fino a Cuneo e poi cinematografati quali ribelli catturati in rastrellamento!).

Anche in altre zone, a Giaveno, in val Susa, nel Biellese, nel Novarese i forti rastrellamenti si accompagnarono a barbarie inaudite sulla popolazione civile. Ma queste atrocità rinsaldarono lo spirito di lotta e di resistenza, accrebbero la determinazione di non dar più tregua al nemico ("col nazifascismo non si tratta, si combatte!"), affrettarono la preparazione militare nei mesi invernali, durante la quale la parte centrale del Piemonte, che ha caratteristiche collinari (dalle Langhe al Monferrato), divenne la roccaforte del partigianato.

Occorre accennare ad alcune innovazioni di questo periodo. Per iniziativa o suggerimento dei Comandi partigiani furono costituiti in ogni Comune i C.L.N., talvolta con libere elezioni; funzionarono in talune vallate i C.L.N. di valle (circoscrizione economica, sociale, politica e militare) in relazione agli sviluppi della guerriglia. Fu disciplinata la materia annonaria nell'interesse della popolazione (gestione degli ammassi, controllo delle esportazioni, distribuzione dei generi razionati, istituzione di prezzi fissi e di dazi, ecc.).

Furono organizzati i tribunali con ogni garanzia di giustizia, e lavorarono non soltanto alla repressione di reati comuni e militari, ma persino di controversie civili. Fu avviata l'opera di disgregazione in seno alle divisioni fasciste "Monterosa" e "Littorio", determinando diserzioni e disorientamento morale. Fu assicurato il collegamento attraverso la frontiera con la Francia liberata e l'Italia del Sud ove si recarono diverse missioni. Fu creato il Servizio Informazioni Partigiane (S.I.P.) che, in base alle notizie di informatori e di agenti in ogni località, pubblicava un bollettino periodico distribuito a tutte le formazioni, al C.M.R.P., agli Alleati.

Il Piemonte fu diviso dal C.M.R.P. in sette zone. Il Comando della V° Zona Cuneo, che abbracciava il territorio cuneense e monregalese, dominato da garibaldini, giellisti e autonomi, venne insediato in val Grana, a Pradleves, che fu "il cuore e l'anima del partigianato cuneense", in quanto ospitava i Comandi della I° e II° Divisione G.L., della XX Brg. G.L., della XI° Divisione Garibaldi, accentrava rifornimenti, comunicazioni, ordini, rimesse di denaro, attività giornalistica.

Fu meglio regolato il problema delle requisizioni, uno dei tre mezzi di sussistenza (gli altri due erano: il finanziamento da parte del C.L.N.R.P., i "colpi di mano" sui beni dei nazifascisti). Venne esercitato un controllo e disposta una garanzia formale per evitare abusi ed ingiustizie ai danni della popolazione.

La stampa partigiana ebbe, dalla metà del '44, un maggior incremento. Nel febbraio era nato, per iniziativa del comitato militare piemontese del P.d.A.